

Rassegna del 29/04/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

29/04/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7 Miani chiede i soldi alle imprese «Consorzio, 58 milioni per salvarlo»	Zorzi Alberto	1
29/04/2021	Gazzettino Venezia	7 Mose, il commissario del Consorzio chiede 57 milioni alle ditte - Cvn batte cassa, la rabbia delle imprese	Brunetti Roberta	3

SCENARIO

29/04/2021	Gazzettino Belluno	6 «Superbonus 110% anche per hotel: ci hanno ascoltati»	Fe. Fa.	5
29/04/2021	Gazzettino Belluno	9 Si parte: la galleria Pala Rossa sarà realtà	Scarton Eleonora	7
29/04/2021	Piccolo - Nordest Economia - Top 500	41 Superbonus 110% come va gestito il credito d'imposta	Lorenzon Carlo	9
01/04/2021	Milano Finanza Patrimoni	4 Le norme che tutelano chi acquista un immobile ancora da costruire	Lenzi Roberto	10
29/04/2021	Arena	16 Provincia, 16 milioni per i Palazzi Scaligeri	Lu.Fio.	11
29/04/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7 Grandi navi, emendamenti tutti bocciati o ritirati «Decida il concorso di idee»	A.Z.	12
29/04/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9 Ecobonus, Ca' Farsetti rifà il look a 65 palazzi da Pertini a Marghera	Zicchiero Monica	13
29/04/2021	Corriere delle Alpi	17 Bonus 110% agli alberghi: cantieri per cento milioni - Superbonus 110% per alberghi e pensioni Lavori per cento milioni in 150 strutture	Dal Mas Francesco	14
29/04/2021	Corriere delle Alpi	25 C'è la firma sulla convenzione per la galleria della Pala Rossa	Milano Laura	16
29/04/2021	Gazzettino Treviso	8 Edifici storici, aumentano i vincoli	Filini Elena	18
29/04/2021	Nuova Venezia	18 Superbonus, focus su 130 alloggi popolari	E.P.	20
29/04/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	17 Atlantia, Verdicchio nel cda sostituisce Sabrina Benetton	...	21
29/04/2021	Sole 24 Ore	6 Dall'ecobonus ai cloud, ecco i 220 progetti previsti dal Recovery - Ecobonus, cloud, 4.0, asili: il Recovery in 220 interventi	Dominelli Celestina - Fotina Carmine	22
29/04/2021	Tribuna Treviso	18 Treviso mette sotto tutela sessanta edifici di pregio - Freno al cemento sugli edifici del '900 Ogni intervento al vaglio del consiglio	de Wolanski Federico	31
29/04/2021	Tribuna Treviso	19 Boom dell'edilizia con il Piano Casa Serviva uno stop	F. D. W.	33

Miani chiede i soldi alle imprese «Consorzio, 58 milioni per salvarlo»

La lettera alle aziende: necessità urgente. La replica: è lui che ci deve pagare i lavori fatti



Liquidatore
Mi appresto
a esercitare
tutte le
iniziative a
tutela del
credito



Moretto
Situazione
paradossale
e vergogno-
sa, serve
una regia
politica

VENEZIA La lettera è arrivata via Pec martedì sera. E chi l'ha ricevuta non ha potuto far altro che strabuzzare gli occhi, visto che non era per nulla attesa. «Lo scrivente commissario liquidatore intima le società consorziate di mettere a disposizione i mezzi finanziari necessari al funzionamento del Consorzio Venezia Nuova in proporzione alle rispettive quote di partecipazione», scrive Massimo Miani, che il 19 novembre scorso è stato nominato con il compito di traghettare il Cvn verso la chiusura. E non si tratta di «bruscolini», come si dice in gergo, ma della bellezza di quasi 58 milioni di euro: ovvero la somma dei passivi di bilancio degli anni 2014, 2015, 2016 e 2019, quando alla guida del Cvn c'erano i commissari anticorruzione Luigi Magistro (poi andatosene a marzo del 2017), Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola. Una lettera che ha fatto infuriare le imprese: oggi è convocata una conferenza stampa di Lega-Coop e Ance che si preannuncia di fuoco, anche perché alcune delle imprese coinvolte - le cosiddette «piccole» per distinguerle dalle «grandi» che sono tutte in crisi e in procedure concorsuali - da mesi reclamano il pagamento dei lavori e dei progetti già fatti, per un totale di 20 milioni.

Ora invece sarebbero loro a rischiare di dover mettere mano al portafogli, anche perché

Miani non scherza. «Si fa presente che per la regolare prosecuzione, in condizioni di equilibrio economico-finanziario, delle attività del Consorzio, si rende urgente la disponibilità delle risorse richieste - scrive il liquidatore - Mi appresto ad esercitare tutte le iniziative a tutela delle ragioni di credito del Cvn conseguenti ai mancati pagamenti». Quindi, par di capire, anche cause legali. In realtà Miani sarebbe stato costretto a tutelarsi dopo aver perso il «braccio di ferro» con il provveditore Cinzia Zincone sui soldi recuperati dagli interessi non pagati sui mutui per il Mose nel corso degli anni. Un «tesoretto» da 538 milioni di euro che il liquidatore voleva che arrivasse, almeno in parte, direttamente al Cvn per poter pagare una parte del «buco», che sfiora i 200 milioni di euro. Alla fine invece il Cipe nei prossimi giorni dovrebbe assegnare i soldi al Provveditorato, con la postilla che vadano utilizzati solo per i nuovi lavori: sarà poi la ripresa del fatturato da parte del Cvn a far ripartire anche l'aggio consortile del 12 per cento, che si era azzerato in mancanza di cantieri. Miani avrebbe fatto capire che in questa fase lui, commercialista di professione chiamato proprio a far quadrare i conti, non poteva fare altro. Nella lettera ricorda infatti che il bilancio

2014 si è concluso con un disavanzo di 28,7 milioni, legati allo scandalo tangenti e alle sanzioni fiscali per le false fatture contestate dalla Finanza. Tra il 2015 e il 2016 c'è stato un «rosso» di poco più di 100 mila euro, ma nel 2019 un'altra «botta» da 29 milioni.

Quel che è certo è che le imprese non l'hanno presa per nulla bene. Miani ha inserito una tabella in cui la richiesta è divisa per quote: quella più alta, da 17,2 milioni, riguarda il consorzio High Tide (cioè Condotte, che da sola deve ulteriori 1,4 milioni), poi con 14,7 il Covela e con 10,1 l'Italveneziana (al cui interno c'è Mantovani, che deve altri 1,9 milioni), poi c'è Kostruttiva con un milione e mezzo e tutti gli altri. Ma anche la deputata di Italia Viva Sara Moretto è pronta a dare battaglia. «Le imprese del Consorzio Venezia Nuova vivono una situazione paradossale e vergognosa - accusa, preannunciando un'interrogazione - Da un lato attendono da mesi i pagamenti e dall'altro, proprio quando sembra che i soldi stiano per arrivare, il liquidatore Miani chiede loro di compartecipare alle spese per la sopravvivenza del Consorzio stesso. Miani chiarisca subito le sue intenzioni perché in ballo c'è il futuro di 70 imprese e 1500 lavoratori. Serve una regia politica».

Alberto Zorzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mose, il commissario del Consorzio chiede 57 milioni alle ditte

► Imprese sul piede di guerra: «Mandano il conto per le perdite causate dallo Stato»

Il commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova, Massimo Miani, ha chiesto alle imprese consorziate di partecipare alle spese di funzionamento della struttura, viste le crescenti difficoltà finanziarie. Un conto da quasi 58 milioni per il disavanzo creato dal 2014, che ora ricade sulle piccole medie imprese che già avanzano 20 milioni. Monta la rabbia tra le imprese: «Le perdite le ha fatte lo Stato e noi dobbiamo pagare». L'onorevole Moretto: «Situazione vergognosa».

Brunetti a pagina VII

Cvn batte cassa, la rabbia delle imprese

► Il commissario liquidatore Massimo Miani chiede 58 milioni ► L'onorevole Moretto: «Situazione paradossale e vergognosa alle consorziate per le spese di funzionamento della struttura In ballo c'è il futuro di settanta aziende e di 1500 lavoratori»

**LEGA COOP E ANCE
SUL PIEDE DI GUERRA
LE SOCIETÀ
COINVOLTE GIÀ
AVANZANO 20 MILIONI
DAL CONSORZIO**

IL CASO

VENEZIA L'ennesima doccia fredda è arrivata, martedì sera, via pec. Quattro paginette, a firma del commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova, Massimo Miani, che chiede alle imprese consorziate di mettere mano al portafoglio: viste le difficoltà di cassa del Cvn, sono tenute a versare 57.819.931 euro. Ognuno per la sua quota, precisa Miani, che ricostruisce come il disavanzo sia cresciuto dal 2014 in poi, gli anni dell'amministrazione straordinaria del Consorzio dopo lo scandalo tangenti. Quanto basta a far montare la rabbia tra le piccole e medie imprese, le uniche rimaste a

reggere i cantieri del Mose in questi anni complicati. Dalle grandi imprese - le varie Mantovani, Fincosit, Condotte, protagoniste della stagione degli scandali, ora in concordato o amministrazione - già si sa che non arriverà un soldo. Avrebbero le quote maggiori da versare, ma tant'è. Chi rischia davvero, a questo punto, sono proprio le piccole medie imprese, che da mesi lavorano senza essere pagate e ora dovrebbero contribuire anche alle «spese di funzionamento» del Cvn. Con crediti per una ventina di milioni, erano già molto critiche verso la gestione del commissario Elisabetta Spitz e del liquidatore Miani per lo stallo dei lavori (e quindi dei pagamenti). Ora la lettera di Miani è una sorta di detonatore tra gli imprenditori. «Ma come, le perdite le ha fatte lo Stato, con l'amministrazione straordinaria, e ora noi dobbiamo pagare!». «Abbiamo già finanziato il Cvn con 20 milioni di lavori». «Noi ci sia-

mo ridotti i compensi, abbiamo i lavoratori in cassa integrazione, e il Consorzio?». Primi commenti ufficiosi e rabbiosi. Oggi a parlare saranno i vertici di Lega coop e Ance, in una conferenza stampa convocata in tutta fretta.

INTERROGAZIONE IN ARRIVO

Intanto a prendere le difese delle imprese, ieri, ci ha pensato l'onorevole Sara Moretto, capogruppo di Italia Viva in commissione attività produttive alla Camera. «Le imprese del Consorzio Venezia Nuova vivono una situazione paradossale e vergognosa» scrive in una nota in cui contesta la



richiesta del commissario liquidatore. «Miani, nomina della Ministra De Micheli, chiarisca subito le sue intenzioni perché in ballo c'è il futuro di 70 imprese e 1500 lavoratori. Presenterò un'interrogazione parlamentare per fare chiarezza sulla vicenda». La deputata veneziana ricorda come sia ormai imminente lo sblocco da parte del Cipe dei 538 milioni di avanzi dei mutui del Mose, destinati al completamento alle opere di salvaguardia. «Questi fondi, arriveranno a giorni al Provveditorato, che potrà così distribuirli alle imprese - sottolinea -. Una

boccata d'ossigeno per queste attività, che più volte hanno detto di essere a un passo dal default per i ritardi enormi dei pagamenti. Proprio ora che sembrava risolversi il problema arriva una stangata del tutto inattesa del Commissario liquidatore, che chiede a queste stesse imprese, come da statuto, di sostenere le spese del Cvn. Siamo al paradosso. È evidente l'urgenza di una regia non solo tecnica, ma soprattutto politica perché le imprese non possono essere lasciate sole, in balia di richieste totalmente inaccettabili».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GRANDE OPERA
Il commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova, Massimo Miani, e i cantieri del Mose



«Superbonus 110% anche per hotel: ci hanno ascoltati»

► Federalberghi
entusiasta dell'aiuto
inserito nel Recovery

WALTER DE CASSAN:
«CON LE OLIMPIADI
LE STRUTTURE RICETTIVE
HANNO NECESSITÀ
DI AGIRE E DI INVESTIRE
SULLA RIQUALIFICAZIONE»

SEMPLIFICAZIONE

BELLUNO Superbonus 110%: accolte nel Recovery Plan le richieste di Federalberghi. «Abbiamo accolto con entusiasmo la notizia dell'inserimento del superbonus per le strutture ricettive all'interno del Recovery Plan; una delle principali richieste che Federalberghi, nella sua assemblea nazionale straordinaria di fine gennaio, aveva inserito in un documento programmatico recapitato al Governo ed oggetto di una petizione sostenuta da ben 34.000 firmatari». Parla così, Walter De Cassan, presidente di Federalberghi Confcommercio Belluno, dell'importante novità illustrata ieri dal Presidente del consiglio, Mario Draghi. «In attesa di vedere le norme tecniche che regoleranno la materia - continua De Cassan - registriamo con soddisfazione anche le dichiarazioni volte alla necessità di semplificare le procedure, oggi complesse. In ottica ripartenza e con l'obiettivo delle Olimpiadi - prosegue De Cassan - e delle Paraolimpiadi invernali del 2026 uno dei filoni sui quali il comparto della ricettività ha necessità di agire e di investire è proprio

quello di interventi finalizzati alla riqualificazione, alla sostenibilità ambientale ed al risparmio energetico; esigenze primarie tanto per le imprese, per i loro bilanci ed il posizionamento di mercato, quanto e soprattutto per l'ambiente».

VERSO LE OLIMPIADI

Cogliendo lo spunto della novità "Superbonus" e del valore che questo strumento potrà avere in ottica Olimpiadi, De Cassan si addentra ancora di più nelle dinamiche organizzative legate a "Milano Cortina 2026". «Proprio nei giorni scorsi, insieme al Presidente di Confcommercio Belluno Paolo Dogliani, abbiamo parlato con il Presidente della Provincia Roberto Padrin e gli abbiamo inviato uno specifico documento. In sostanza sentiamo l'esigenza che la "partita olimpica" sia da subito oggetto di azioni e strategie coordinate istituzionalmente; risorse e strategie per la riqualificazione dell'offerta, gestione del marketing ed utilizzo dei loghi olimpici: un insieme di fattori che deve essere gestito con una strategia comune. Così come ad inizio 2019 Federalberghi e Confcom-

mercio hanno raccolto presso gli albergatori la disponibilità di migliaia di camere per il dossier di candidatura, tanto più oggi intendono partecipare in modo attivo, propositivo e dinamico alle strategie di avvicinamento all'evento».

LA STAGIONE

De Cassan chiude con alcune riflessioni in ottica stagione turistica: «Siamo molto preoccupati per alcuni aspetti; la limitazione della ristorazione ai soli luoghi aperti penalizza troppo la montagna; serve assolutamente una deroga specifica per i territori montani. Gli esercizi ricettivi senza servizio di ristorazione si vedono ancora una volta particolarmente penalizzati fino a quando la ristorazione non potrà partire al completo anche con il servizio al chiuso soprattutto per la cena; il problema va risolto! Sul fronte ristori evidenzio ancora una volta come la gran parte dei nostri associati, senza la parametrizzazione delle perdite sulla stagione invernale, siano pesantemente discriminati e come del Fondo Montagna ancora non si vedano ancora prospettive ed effetti concreti». (Fe.Fa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IL PRESIDENTE Walter De Cassan
(Federalberghi) sul bonus 110%**

Si parte: la galleria Pala Rossa sarà realtà

►Dopo anni in cui si parla del progetto di collegamento intervallino Feltrino-Primiero l'opera ora sta per iniziare ed inserita la quota Anas di 8 milioni: ora si corre verso i lavori

**IL PRESIDENTE PADRIN
«OGGI SI CONCLUDE
UN ITER INFINITO:
GIOCO DI SQUADRA
CON IL FONDO COMUNI
CONFINE E LA REGIONE»
LAMON**

La galleria di Pala Rossa diventa realtà. È stata sottoscritta ieri mattina la convenzione tra la Provincia e Veneto Strade che di fatto dà il via libera alla costruzione del collegamento tra il Feltrino e il vicino Primiero. Un tunnel atteso da tantissimo tempo in virtù delle tante attività che da sempre legano le due comunità: dagli istituti scolastici alla sanità, passando per il turismo.

IL PROGETTO

La strada regionale 50 del Grappa e del Passo Rolle è interessata da un dissesto franoso frequente che causa fenomeni di caduta di massi. È per questo motivo che è nata l'esigenza di mettere in sicurezza quel tratto di viabilità con una galleria. Secondo il progetto definitivo redatto da Veneto Strade, l'opera sarà lunga 942 metri, di cui 87 in galleria artificiale. Sarà a due corsie, da 3,5 metri ciascuna. Il costo complessivo è di 25.010.000 euro coperti per 8.010.000 euro dal fondo comuni di confine, per 9 milioni dalla

provincia autonoma di Trento e 8 milioni da Anas.

LA STORIA

Di questo progetto se ne parla ormai da diversi anni. Nel 2016 la provincia di Trento e la regione del Veneto avevano raggiunto un accordo per il finanziamento dell'opera che all'ora aveva un costo di 18 milioni di euro. Nel corso degli anni però le risorse necessarie sono aumentate e la difficoltà nel reperirle ha di fatto bloccato il progetto. Nel gennaio scorso le comunità feltrine e primierotte hanno riaccessi i riflettori sulla necessità di realizzare l'opera e, alla fine dello stesso mese, la regione Veneto, Anas e il ministero hanno raggiunto un accordo per cui gli 8 milioni mancanti saranno messi da Anas.

L'ACCORDO

Ieri mattina un ulteriore passo sottoscritto ufficialmente la convenzione tra Provincia e Veneto Strade per l'adeguamento della strada regionale 50. Con questo accordo, il progetto può correre verso la realizzazione, dato che ha già ottenuto l'autorizzazione Via regionale (con determinazione del 7 gennaio 2019). Il soggetto attuatore, come da convenzione sottoscritta ieri mattina, sarà Veneto Strade. «Finalmente si conclude un iter infinito, per il quale ci siamo mossi più volte per trovare una soluzione - commenta il

presidente della Provincia, Roberto Padrin -. La galleria di Pala Rossa, opera importante per la viabilità del basso Feltrino, è frutto di un gioco di squadra

con il Fondo Comuni confinanti e la Regione che ha portato a un risultato eccellente».

IL FONDO

«Seguiamo la Pala Rossa fin dal 2016, momento in cui l'abbiamo introdotta nei fondi a regia con spinta forte dei Comuni del Feltrino, che hanno riconosciuto l'importanza del collegamento con il Primiero - afferma il deputato Roger De Menech, presidente del comitato paritetico del Fondo Comuni confinanti -. Il presidente della Provincia di Trento, Fugatti, ha ricercato le soluzioni migliori per portare avanti il progetto quando si era arenato, e ha lavorato per trovare il cofinanziamento di Anas. Si tratta di una strada di connessione fondamentale tra il Feltrino e il Primiero. La conferma me l'hanno data alcuni ragazzi feltrini che vanno a scuola nel Primiero e i loro colleghi trentini che frequentano istituti scolastici a Feltre: proprio da loro arrivava la necessità di chiudere il progetto. Sono fermamente convinto che avere collegamenti intervallivi efficienti e sicuri sia uno degli obiettivi per mantenere le comunicazioni e migliorare la qualità di vita dei cittadini».

Eleonora Scarton

© RIPRODUZIONE RISERVATA





STRADA PIÙ SICURA con la galleria Pala Rossa che diventa realtà

INCENTIVI FISCALI

Superbonus 110% come va gestito il credito d'imposta

RICCARDO LORENZON*

L'art. 119 del D.L. 34/2020 (c.d. Decreto Rilancio, coordinato con la legge di conversione del 17 luglio 2020 n. 77) ha rilanciato con forza i meccanismi agevolativi dell'Ecobonus e del Sismabonus nel panorama delle detrazioni fiscali spettanti per specifici interventi sugli edifici residenziali. Per chi esegue i lavori ora il meccanismo è molto vantaggioso. Infatti, chi sostiene spese per la ristrutturazione di un immobile dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 (con estensione ai primi 6 mesi del 2022 per le case popolari degli IACP), aumentando l'efficienza energetica e/o sismica, ottiene un credito di imposta pari al 110%, detraibile in 5 anni o in 10 anni a seconda della tipologia di intervento. Tale credito può essere ceduto a terzi o a chi esegue i lavori attraverso il meccanismo della cessione del credito o dello sconto in fattura: il for-

nitore registra uno sconto in fattura pari al 100% dell'intervento e ottiene il credito di imposta di importo pari alla detrazione (i.e. 110%). Il fornitore può a sua volta cedere il credito ad un soggetto terzo (es. banca o intermediario finanziario). Diversi sono gli attori che stanno intervenendo sul mercato e ognuno di essi, a seconda delle peculiari necessità, può muoversi nel contesto del c.d. Superbonus 110%.

PwC può supportare gli attori coinvolti nel complesso processo di gestione a partire dal set-up dell'iniziativa con la definizione dei processi operativi, contribuendo alla definizione dell'offering specifica per la propria clientela, operando come advisor fiscale e legale per la stesura dei contratti ed infine mettendo a disposizione una piattaforma tecnologica dedicata per la gestione del processo di acquisizione e cessione dei crediti. —

**Director PwC TLS
Avvocati e Commercialisti*



Lavori di ristrutturazione di un'abitazione



Le norme che tutelano chi acquista un immobile ancora da costruire

Come genitore ho intenzione di acquistare un immobile a Milano, dove è novello studente universitario mio figlio, in modo che possa abitarlo per il suo periodo di studi e forse anche dopo. Tra le possibilità esaminate opterei per un immobile oggetto di costruzione ex novo da parte di un'impresa costruttrice della regione lombarda che mi risulta goda di una buona reputazione sul mercato. Tuttavia, volendo tutelarmi da eventuali problematiche che in qualche modo potrebbero coinvolgere il costruttore o la costruzione, vorrei conoscere i principali aspetti, prevalentemente di natura legale, da valutare.

S.V - Lecce

Risponde l'avvocato

Roberto Lenzi - studio legale

Lenzi e Associati di Milano

Sul primo aspetto il lettore ha già posto l'accento: l'affidabilità dell'impresa costruttrice nel mercato di riferimento, ponendo attenzione, altresì, a una precisa individuazione delle eventuali cause ostative (forza maggiore ecc.) da evidenziare nel contratto di acquisto che potrebbero allungare i tempi di perfezionamento dell'operazione in considerazione del delicato momento sanitario che stiamo vivendo e che nei mesi passati ha coinvolto, con ritardi, numerose iniziative similari. Vi sono altre variabili da considerare, pur in un più ampio contesto operativo e normativo, in questa tipologia di operatività che in tanti casi ha coinvolto migliaia di famiglie di fronte a costruttori entrati in situazioni di crisi (procedure concorsuali, esecuzioni immobiliari ecc.); tali, comunque, da impedire loro di far fronte agli obblighi di completare la costruzione o di trasferire la proprietà dell'immobile con consequenziali problematiche connesse al recupero delle somme versate dagli acquirenti (a titolo di acconto o caparra) prima dell'entrata in possesso dell'abitazione acquistata.

Per gestire queste situazioni sovviene la normativa di riferimento (d.lgs. 20 giugno 2005 n. 122, e successive integrazioni contenute nel d.lgs. 12 gennaio 2019 n.14) emanata con il fine di proteggere il «contraente debole» (acquirente persona fisica) dalle conseguenze negative che potrebbero derivare nelle situazioni immobiliari in cui il venditore sia rappresentato da un costruttore (impresa o cooperativa). In primo luogo, pare opportuno sottolineare come l'applicazione della normativa presupponga che gli immobili siano «da costruire»; ovvero, edifici per i quali (ex decreto 122/2005 cit.) «sia stato richiesto il permesso di costruire e che siano

ancora da edificare, o la cui costruzione non risulti essere stata ancora ultimata versando in stadio tale da non consentire il rilascio del certificato di agibilità». Nessuna tutela, invece, nei casi di acquisti immobiliari «sulla carta», aventi per oggetto immobili per i quali non sia stata ancora depositata la domanda di rilascio del titolo edilizio occorrente per eseguire la costruzione (così anche Corte Costituzionale con sentenza n. 32 del 19 febbraio 2018).

Ciò premesso, sono previste delle garanzie che consistono nell'obbligo per le parti di stipulare il compromesso davanti al notaio ponendo contestualmente a carico del costruttore il rilascio di una fideiussione (meglio se a prima richiesta), bancaria o assicurativa, a garanzia del promissario acquirente per la restituzione di tutte le somme versate sino al trasferimento della proprietà. Con l'escusione della garanzia il promissario acquirente ottiene il recesso dal contratto con contestuale preclusione di richiesta di adempimento. In assenza di tale garanzia, il contratto preliminare di vendita diventa nullo. Inoltre, è fatto obbligo al costruttore di consegnare all'atto del trasferimento della proprietà (anche se destinata a operare dalla data di ultimazione

lavori) una polizza assicurativa indennitaria di durata decennale che garantisca l'acquirente dai danni derivanti da rovina totale o parziale dell'edificio ovvero da gravi difetti costruttivi. Si segnali come nella normativa di riferimento fosse prevista l'adozione di modelli standard (mai forniti) per entrambe le polizze, ma solo recentemente (dl n. 18 del

31.12.2020 convertito nella legge 21/2021) è stato fissato il termine per l'adozione degli stessi: entro novanta giorni dal 1° settembre 2021.

Altra variabile da considerare, dopo la stipula del contratto preliminare e prima del rogito, concerne il frazionamento del mutuo e della

relativa ipoteca (del costruttore) iscritta a garanzia prima della stipula del rogito (e la previsione di una procedura alternativa qualora la banca non vi provveda entro novanta giorni dal ricevimento della richiesta). Al notaio, peraltro, è vietato procedere alla stipula dell'atto di compravendita se prima o contestualmente alla stipula non si sia proceduto al frazionamento del mutuo e al perfezionamento di un atto idoneo alla cancellazione dell'ipoteca per lotti senza accollo di mutuo o al frazionamento della stessa per i lotti con accollo.

Nuovi orientamenti di prassi, infine sono stati recentemente proposti dal notariato di Milano (in condivisione con le associazioni dei costruttori, dei mediatori immobiliari e dei consumatori). Da un lato, introducendo la cosiddetta «puntuazione» (lettera d'intenti, non vincolante contrattualmente, tra acquirente e venditore) contenente gli elementi essenziali della trattativa e funzionale alla stipula del compromesso; dall'altro, la sottoscrizione da parte del promissario acquirente di una procura irrevocabile (a un soggetto terzo e nell'interesse del venditore) per la cancellazione della trascrizione del contratto preliminare in caso di sua inadempienza.



IN CONSIGLIO Sarà costruito ex novo un edificio per la scuola Giorgi

Provincia, 16 milioni per i Palazzi Scaligeri

Restauro in vista per il

Palazzo Scaligero, l'edificio di origine medievale che si trova in piazza dei Signori in cui hanno sede la Provincia e la Prefettura. Ieri pomeriggio il Consiglio provinciale ha approvato una modifica al programma triennale delle opere che ha portato all'inserimento di un corposo intervento di risistemazione dello stabile. Per questa operazione sono stati messi a bilancio 16 milioni. Secondo quanto anticipato nel corso della seduta, la progettazione dei lavori si concluderà entro il prossimo anno, mentre l'avvio dei cantieri è in programma tra fine 2023 e inizio 2024.

Sempre nell'ambito della ridefinizione delle priorità operative dell'ente intermedio, è arrivata anche la decisione definitiva sulla nuova sede dell'istituto professionale cittadino Giorgi. Per arrivare a questo il Consiglio provinciale ha modificato una scelta che era stata deliberata solo pochi mesi fa. Il Giorgi attualmente è ospitato in un edificio di proprietà del Comune in via Rismondo. Tale stabile, però, non è idoneo a ospitare la scuola. Per questo, nel dicembre scorso, in sede di approvazione del bilancio di previsione, la Provincia aveva previsto di ampliare l'istituto Copernico, in borgo Venezia, per far sì che esso potesse ospitare anche gli studenti del Pasoli.

Quest'ultima scuola, dopo un ampliamento, sarebbe quindi diventata la sede del Giorgi.

Il risiko delle scuole superiori sarebbe costato ben 28 milioni. Proprio in considerazione dell'entità della spesa, il piano è stato completamente cambiato. Lo stabile che ospiterà il Giorgi verrà infatti costruito da zero vicino al Pasoli, spendendo 18 milioni. Un'operazione per la quale potrà essere sfruttato anche un finanziamento statale di 12,3 milioni. Sempre in tema di scuole, è stato deciso di spendere altri 1,4 milioni per la realizzazione della palestra dell'alberghiero Carnacina di Valeggio sul Mincio.

Il Consiglio provinciale ha poi approvato il rendiconto 2020, che registra un avanzo di quasi 150 milioni di euro di cui 110 circa verranno spesi nei prossimi anni in interventi relativi a strade, scuole e manutenzioni di edifici. «Nel 2021 verranno investiti in opere 25 milioni di euro, 10 in più dello scorso anno, a dimostrazione che in molti casi siamo riusciti a passare dalle idee all'apertura dei cantieri», ha sottolineato il presidente Manuel Scalzotto. Tesi contrastata dai consiglieri Alessio Albertini e Paolo Martari che, parlando di "inerzia", non hanno dato il loro sì né al rendiconto né al nuovo programma degli interventi. **Lu.Fio.**



Grandi navi, emendamenti tutti bocciati o ritirati «Decida il concorso di idee»

Scontro in aula, oggi il voto. Centrodestra su Marghera

VENEZIA Una prima «mannaia» l'ha data la commissione Bilancio, che ha escluso quelli che avrebbero potuto comportare spese ulteriori. Poi però è arrivato anche una sorta di «accordo» spiegato bene in aula dall'ex sottosegretario alle Infrastrutture Salvatore Margiotta (Pd): «Tutte le forze politiche hanno deciso di ritirare gli emendamenti perché alcune proposte avevano l'ambizione di mettere paletti rispetto alla soluzione finale o di sponsorizzare l'uno o l'altro progetto - ha sottolineato il senatore dem - Io credo che il Parlamento non avesse e non ha questo compito, visto che il governo lo ha demandato a questa commissione da istituire da parte dell'Autorità portuale». Oggi, con il voto in aula, dovrebbe dunque arrivare il via libera al decreto legge sul futuro delle crociere a Venezia così come era stato pensato dal governo, senza alcuna modifica: ovvero un concorso di idee per trovare delle soluzioni fuori dalla laguna, per il quale vengono stanziati 2,2 milioni di euro.

Le proposte non erano mancate: il centrodestra aveva cercato di inserire Marghera, il M5s la «classe Venezia»

(d'accordo anche il Pd) e il divieto immediato di passaggio davanti a San Marco delle navi sopra le 40 mila tonnellate, mentre il senatore del Gruppo Misto Gregorio De Falco puntava a stoppare il concorso per far prima concludere la procedura sul progetto Duferco-De Piccoli alla bocca di Lido. Tutto saltato, anche se nel dibattito in aula le varie posizioni sono state confermate. «Il porto offshore è una proposta affascinante - ha detto Adriano Paroli (FI) - gli operatori hanno però chiarito che l'unica soluzione per far rimanere in vita il settore è Marghera». «Le unità più piccole potrebbero percorrere il canale Vittorio Emanuele III», ha aggiunto Nadia Pizzol (Lega), in modo da sfruttare l'attuale stazione marittima. «Le soluzioni sono a Marghera, sotto gli occhi di tutti», ha ribadito Luca De Carlo (Fratelli d'Italia). La senatrice pentastellata Orietta Vanin (che ieri ha anche interrogato il Mit per chiedere conto della concessione di Vtp, su cui aveva sollevato dei dubbi l'Autorità anticorruzione) ha invece messo in guardia da un rischio: «Il concorso di idee è positivo, ma non basta - ha detto - ci vorranno due anni per sce-

gliere il progetto migliore, poi chissà quanto per realizzarlo, così come due anni per gli approdi a Marghera: e nel frattempo le navi continueranno a passare davanti a San Marco. Va subito messo il limite per avere navi più piccole».

L'intervento più pesante l'ha fatto però proprio De Falco, l'ufficiale che gestì la tragedia dell'isola del Giglio. «Venezia è stata svenduta ad interessi che non sono quelli dei cittadini - ha tuonato - la commissione Bilancio ha dichiarato senza motivazione privi di copertura molti testi, tra cui i miei, che riducevano i tempi senza aumentare i costi, mentre il ritiro degli emendamenti significa abdicare al ruolo di parlamentari». Secca la replica di Mauro Coltorti, presidente della commissione Lavori pubblici, che ha lavorato per due settimane al testo del decreto. «L'emendamento De Falco dava la priorità a un progetto pre-esistente che costerebbe 140 milioni con una parcella stimabile intorno ai 5,3 milioni, non sottoposto a gara pubblica e con importo sopra la soglia comunitaria - ha sottolineato - L'iter individuato dal governo è più corretto».

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecobonus, Ca' Farsetti rifà il look a 65 palazzi da Pertini a Marghera

Mar: investimento da 10 milioni. Pd: nostra vittoria

VENEZIA Sono 65 i palazzi di proprietà del Comune in lista per la ristrutturazione con ecobonus, in pole position le «case marroni» del Rione Pertini, i sette edifici di via Beccaria e via Oroboni a Marghera e gli appartamenti alla Gazzera. Con un investimento da dieci milioni di euro, Ca' Farsetti cercherà di agganciare il treno del 110% di credito fiscale per riqualificare l'edilizia sociale: su proposta del sindaco Brugnarò e degli assessori alla Residenza Simone Venturini, al Patrimonio Paola Mar e ai Lavori Pubblici Francesca Zaccariotto, la giunta ha approvato una delibera che dà mandato ad Insula e agli uffici comunali di attivare le pratiche per fruire delle agevolazioni introdotte dal decreto Rilancio. La questione era nel programma elettorale del candidato sindaco Pd Pier Paolo Baretta, l'aveva lanciata Emanuele Rosteghin che, appena rieletto consigliere, il 30 settembre aveva lanciato l'idea alla maggioranza con la prima mozione della legislatura. Dopo sette mesi la cosa è diventata l'argomento del giorno: la giunta ha deciso ed è arrivata la sospirata discussione della mozione nelle commissioni Casa, Lavori Pubblici ed Edilizia. «Una grande vittoria del Pd, esprimo soddisfazione per l'accoglienza dell'idea che abbiamo lanciato», dice Rosteghin, annunciando il ritiro della mozione a patto che la commissione Casa segua l'evolversi della vicenda, proposta subito sposata dal presidente leghista Nicola Gervasutti. Era da dicembre che l'amministra-

zione ci lavorava, ha spiegato l'assessore Paola Mar «facendo il possibile per dipanare la matassa e cogliere l'opportunità». L'Agenzia delle Entrate non ha ancora chiarito se Insula può essere soggetto beneficiario (ma a rigore di norma parrebbe di sì) e se il credito di imposta che ne ricaverà potrà essere ceduto al Comune. C'è poco tempo da perdere: per avere il bonus i lavori devono iniziare entro dicembre 2022. Insula ha già ristretto il campo a 65 complessi di edifici residenziali pubblici nei quali non ci sono abusi, il Comune ha il titolo di proprietà e nei quali si può realizzare il cappotto esterno perché non sono rivestiti da pannelli. La ristrutturazione procederà per piccoli lotti, per non ingessare tutto in unico grande progetto ed immenso cantiere. Per livello di progettazione avanzata e semplicità nelle procedure, Pertini, Gazzera e Marghera sono ai piani alti della fattibilità. Continuano le verifiche per altri fabbricati, la speranza è poter inserire le case «popolari» di Venezia. Ma tra impossibilità di mettere il cappotto esterno, lunghezza della procedura per sciogliere il vincolo sui palazzi con più di 70 anni e, non ultimo, la scarsa convenienza delle ditte ad operare in centro storico con i costi indicati dalla normativa, si faranno i salti mortali. Su proposta del capogruppo fucsia Alessio De Rossi si sonderà la disponibilità dell'Ater ad attivarsi in maniera congiunta per la riqualificazione delle case popolari regionali.

Monica Zicchiero
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conto alla rovescia I lavori di restauro interesseranno il quartiere Pertini

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



RILANCIO

Bonus 110% agli alberghi: cantieri per cento milioni

Gli incentivi fiscali fanno gola a 150 strutture bellunesi. De Cassan: ora semplificate la procedura

Superbonus 110% anche per gli alberghi. La proposta contenuta nella bozza del decreto Semplificazioni,

nella parte messa a punto dal ministero della Transizione ecologica, prevede l'estensione dell'ambito di applica-

zione del superbonus anche agli interventi su alberghi e pensioni. Federalberghi è soddisfatta, come ammette

il presidente Walter De Cassan. Almeno il 50% delle strutture saranno interessate. **DAL MAS / PAGINA 17**

FEDERALBERGHI

Superbonus 110% per alberghi e pensioni Lavori per cento milioni in 150 strutture

La soddisfazione del presidente provinciale De Cassan: ma sarà fondamentale semplificare le procedure burocratiche

Francesco Dal Mas / CORTINA

Superbonus 110% anche per gli alberghi. La proposta contenuta nella bozza del decreto semplificazioni, nella parte messa a punto dal ministero della Transizione ecologica, prevede l'estensione dell'ambito di applicazione del superbonus anche agli interventi effettuati su "alberghi e pensioni". Federalberghi, che aveva fatto di questa richiesta il suo cavallo di battaglia, «è soddisfatta», come ammette il presidente Walter De Cassan. Ma quanti possono essere gli alberghi interessati?

ALMENO IL 50%.

Sono poco meno di 400 le attività alberghiere in provincia di Belluno, 300 sono associate a Federalberghi. I posti letto sono 10 mila. «Ritengo che in vista delle Olimpiadi», spiega De Cassan, «numerose esercizi siano interessati a programmi di riqualificazione. Almeno la metà. Mentre il 90% mette in conto la manutenzione spicciola». Quale, dunque, il valore che può essere messo in campo? «L'esperienza di Cortina ci dice che una riqualificazione strutturale, in un grande albergo, può valere anche 5 o 6 milioni. La manutenzione straordinaria, invece, va sulle centinaia di migliaia di euro», sottolinea un'informaticista presidente degli Albergatori ampezzani, Roberta Alverà. «Si tenga conto in ogni

caso, che se l'ecobonus funziona come nel privato, si impongono per l'albergatore migliorie che aumenteranno la classificazione energetica di due livelli. E quindi gli interventi saranno importanti», rileva ancora Alverà. Una stima grossolana mette in conto un volume di almeno un centinaio di milioni di euro, sempreché, però, il superbonus venga semplificato nelle procedure.

ENTUSIASMO

«Abbiamo accolto con entusiasmo», ammette De Cassan, «la notizia dell'inserimento del superbonus per le strutture ricettive all'interno del Recovery Plan; una delle principali richieste che Federalberghi aveva inserito in un documento programmatico recapitato al Governo e oggetto di una petizione sostenuta da ben 34 mila firmatari». «In attesa di vedere le norme tecniche che regoleranno la materia», continua De Cassan, «registriamo con soddisfazione anche le dichiarazioni del premier, sulla necessità di semplificare le procedure di riferimento che ad oggi, seppur non riguardando ancora le imprese, risultano particolarmente complesse. In ottica ripartenza e con l'obiettivo delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi invernali del 2026 uno dei filoni sui quali la ricettività ha necessità di agire e di investire è proprio quello di interventi finalizzati

alla riqualificazione, alla sostenibilità ambientale e al risparmio energetico».

MILANO CORTINA 2026

Le Olimpiadi, appunto. «Proprio nei giorni scorsi, insieme al presidente di Confcommercio Paolo Doglioni», fa sapere De Cassan, «abbiamo parlato con il presidente Paddrin e gli abbiamo inviato uno specifico documento. In sostanza sentiamo l'esigenza che la "partita olimpica" sia da subito oggetto di azioni e strategie coordinate istituzionalmente. Ma che cosa rivendica Federalberghi? Risorse e strategie per la riqualificazione dell'offerta ricettiva, infrastrutture pubbliche, viabilistiche e mobilità, politiche sull'accomodation, inclusione sociale e occupazione, gestione del marketing ed utilizzo dei loghi olimpici: queste in sostanza le richieste di Federalberghi e Confcommercio. «Così come a inizio 2019 Federalberghi e Confcommercio hanno raccolto presso gli albergatori la disponibilità di migliaia di camere



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

per il dossier di candidatura, tanto più oggi intendono partecipare in modo attivo, propositivo e dinamico alle strategie di avvicinamento all'evento». De Cassan ammette, comunque, di essere notevolmente preoccupato per la ristrettezza dei tempi. «Bisogna correre», dice.

RIAPERTURE

E per quanto riguarda la nuova stagione estiva? Negli ultimi giorni aumentano le richieste di informazione. E arriva anche qualche prenotazione, ancorché risultino più crescenti quelle addirittura per l'inverno. «Siamo molto preoccupati per alcuni aspetti», ammette De Cassan. «La limitazione della ristorazione ai soli luoghi aperti penalizza troppo la montagna; serve una deroga specifica per i territori montani. Gli esercizi ricettivi senza servizio di ristorazione si vedono ancora una volta penalizzati fino a quando la ristorazione non potrà partire al completo anche con il servizio al chiuso soprattutto per la cena; il problema va risolto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO

Il provvedimento sarà prorogato anche per il 2023

Il Governo si è impegnato a inserire nel Disegno di Legge di bilancio per il 2022 una proroga dell'ecobonus per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021. «Già con un decreto a maggio», aveva detto Draghi, «interventiamo con delle importanti semplificazioni per agevolare la sua effettiva fruizione perché le procedure sono complesse. La semplificazione sarà una delle grandi battaglie legate al Pnrr, quando prenderà la forma del decreto legge».

ALVERÀ (CORTINA)

«Ora bandi veneti per l'eliminazione delle barriere»

A parte le opportunità date dal Superbonus, la categoria fa molto conto su altri bandi regionali, assicurati dallo stesso assessore al turismo Federico Caner. Esemplifica la presidente ampezzana Alverà: «A Cortina si svolgono non solo le Olimpiadi, anche le paralimpiadi, quindi c'è l'esigenza di abbattere le barriere architettoniche in buona parte degli alberghi. Sappiamo che la Regione ci sta pensando. Quindi i prossimi saranno 5 anni di lavori forzati».



Il Bonus 110% permetterà l'ammodernamento degli alberghi anche in vista delle Olimpiadi del 2026

VIABILITÀ

C'è la firma sulla convenzione per la galleria della Pala Rossa

Provincia e Veneto Strade hanno completato l'iter del progetto per la Sr 50
Il tunnel costerà 25 milioni e migliorerà i collegamenti tra Feltrino e Primiero

LAMON

Galleria della Pala Rossa, si può finalmente partire. È stata infatti firmata ieri mattina la convenzione tra Provincia e Veneto Strade per l'adeguamento della strada regionale 50 in Comune di Lamon.

Si tratta del grande piano della galleria di Pala Rossa, che ha l'obiettivo di migliorare la viabilità di collegamento tra il Feltrino e il Primiero.

Il progetto, che rientra nella programmazione dei fondi a regia del Fondo Comuni confinanti, vale complessivamente oltre 25 milioni di euro ed era rimasto bloccato da tempo, sottolinea la Provincia, per la difficoltà a trovare l'ultima tranche di finanziamento.

Il Fondo Comuni confinanti aveva già assicurato un cofinanziamento di 8.010.000 euro, a cui si univano 9 milioni stanziati dalla Provincia autonoma di Trento. Adesso è stata inserita anche una quota di Anas, di 8 milioni, sbloccata il mese scorso.

Di conseguenza, il progetto può correre verso la realizzazione, dato che ha già ottenuto l'autorizzazione Via re-

gionale (con determinazione del 7 gennaio 2019). Il soggetto attuatore, secondo quanto previsto dalla convenzione firmata ieri mattina, sarà Veneto Strade.

«Finalmente si conclude un iter infinito, per il quale ci siamo mossi più volte per trovare una soluzione», commenta il presidente della Provincia, Roberto Padrin. «La galleria di Pala Rossa, opera importante per la viabilità del Feltrino, è frutto di un gioco di squadra con il Fondo Comuni confinanti e la Regione che ha portato a un risultato eccellente».

La galleria di Pala Rossa consentirà di rettificare il tracciato dell'attuale Regionale "del Grappa e del Passo Rolle".

In tal modo, verrà superato un restringimento di carreggiata e ridotto il pericolo di caduta massi dalla parete rocciosa verticale che sovrasta la strada. Il tunnel sarà lungo all'incirca un chilometro e percorrerà il piede del versante destro della Valle del Cison.

«Seguiamo la Pala Rossa fin dal 2016, momento in cui l'abbiamo introdotta ne fon-

di a regia con spinta forte dei Comuni del Feltrino, che hanno riconosciuto l'importanza del collegamento con il Primiero», afferma il deputato Roger De Menech, presidente del comitato paritetico del Fondo Comuni confinanti. «Il presidente della Provincia di Trento, Fugatti, ha ricercato le soluzioni migliori per portare avanti il progetto quando si era arenato, e ha lavorato per trovare il cofinanziamento di Anas. Si tratta di una strada di connessione fondamentale tra il Feltrino e il Primiero».

La conferma dell'importanza del collegamento, spiega De Menech, «me l'hanno data alcuni ragazzi feltrini che vanno a scuola nel Primiero e i loro colleghi trentini che frequentano istituti scolastici a Feltre: proprio da loro arrivava la necessità di chiudere il progetto. Sono fermamente convinto che avere collegamenti interlivelli efficienti e sicuri sia uno degli obiettivi per mantenere le comunicazioni e migliorare la qualità di vita dei cittadini». —

LAURA MILANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Il tratto della Pala Rossa

Edifici storici, aumentano i vincoli

► La tutela però può essere ridotta dal consiglio comunale ► Il progettista che vuole riqualificare la Villa liberty
Barbisan: «Almeno si potrà discutere, oggi non c'è niente» di viale IV Novembre: «Faremo lo stesso una proposta»

**LA GIUNTA ALZA
LA TUTELA
SUGLI IMMOBILI
DI VALORE TRA CUI
QUELLI CHE FORMANO
LA CITTÀ GIARDINO**

LA SVOLTA

TREVISO La Giunta rafforza la tutela degli edifici storici, compresi quelli novecenteschi, con una misura che prevede un potenziamento dei vincoli su palazzi oggi poco o niente tutelati. L'obiettivo è mettere un nuovo grado di protezione per preservare intere aree della città, come la Città Giardino. Tale limite potrà essere superato, e quindi attenuato, solo a seguito di una precisa documentazione di indagine storica e documentale e a fronte di un progetto di rigenerazione, approvato dal Consiglio comunale, così come avviene per i declassamenti di grado di protezione o per gli interventi in deroga. E questo, per qualcuno, può essere un limite perché lascia al consiglio margine per attenuare i gradi di protezione che verranno inseriti nel prossimo Piano Interventi. Accusa che però Riccardo Barbisan, capogruppo della Lega, respinge: «Sinceramen-

te mettere vincoli più stringenti e subordinare eventuali modifiche a una discussione in consiglio comunale, supportata da adeguata documentazione, mi sembra un deciso passo avanti rispetto alla situazione di adesso, dove vincoli non ce ne sono. Oggi uno può prendere un palazzo di inizio Novecento e stravolgerlo senza nessun ostacolo. Noi andiamo a mettere, di minima, un vincolo che obbliga a non toccare l'esterno. Poi, se ci dovesse essere qualche caso particolare, sostenuto da accurata documentazione e vaglio degli uffici, sarà il consiglio a dire se si può o meno ridurre il vincolo. In questo, almeno, ci sarà chiaramente chi si prenderà delle responsabilità».

IL PROVVEDIMENTO

La nuova misura più restrittiva (consiglio comunale permettendo) potrebbe avere un impatto anche su interventi edilizi residenziali molto discussi, come il nuovo Sunset Palace che dovrebbe sorgere dall'abbattimento della casa dell'Americano in via IV novembre. «Attendevamo questo provvedimento - conferma il progettista dell'intervento - ma riteniamo di poter dimostrare che sull'immobile e sull'area non esistano vincoli im-

pedienti alla realizzazione del progetto». Mentre l'arte di Abitare, società immobiliare che gestisce i futuri appartamenti attende con serenità le decisioni: «Abbiamo sempre tutelato i clienti - spiegano - non siamo noi ad occuparci della parte edilizia. Loro hanno solo depositato un assegno, sono stati avvertiti dell'iter e possono rescindere in ogni momento senza alcun esborso».

LE REGOLE

Le linee di indirizzo che la Giunta darà per la redazione della variante al piano degli interventi relativa alla tutela di edifici, manufatti e aree di valore ambientale, architettonico, culturale, storico e artistico situati nel territorio comunale, stabiliscono dunque che le architetture meritevoli, segnalate dalla Regione Veneto nel Piano Territoriale di Coordinamento, verranno assoggettate ad un vincolo di tutela secondo un nuovo grado di protezione. «Si tratta - sottolinea l'assessore all'urbanistica Linda Tassinari - di un'importante azione di tutela che supplisce alcune sostanziali lacune del piano degli interventi con il fine di preservare il bello del territorio e la sua storicità».

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





TUTELATA La villa Liberty di viale IV Novembre: Ca' Sugana aumenterà il vincolo di protezione

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DELIBERA DI GIUNTA

Superbonus, focus su 130 alloggi popolari

Il patrimonio immobiliare del Comune punta al super bonus 110% introdotto dal decreto rilancio per lavori di efficientamento come cappotti termici, coibentazione dei tetti, sostituzione degli infissi. Dopo la mozione presentata ad ottobre da Emanuele Rosteghin (Pd), martedì la giunta ha approvato una delibera che incarica Insula di verificare da un punto di vista giuridico e amministrativo la possibilità di dare il via a questo "piano Marshall" per l'edilizia comunale della terraferma e della città storica. Nel dettaglio, per il momento sono stati selezionati gli edifici di totale proprietà del Comune. Si tratta di 130 edifici o gruppi di edifici residenziali pubblici. Condizione essenziale per poter procedere è che non ci siano irregolarità edilizie o urbanistiche. È stato quindi stilato questo primo elenco di immobili, individuati per lo stato di degrado, l'alta presenza abitativa o la necessità di interventi di riqualificazione e rigenerazione, per i quali gli interventi di riqualificazione energetica

potrebbero essere portati a termine entro i tempi previsti dalla legge. «Si tratta della più grande operazione di miglioramento della qualità abitativa degli edifici mai intrapresa dal Comune» le parole dell'assessore al patrimonio Paola Mar. Gli importi di intervento per questo primo blocco di immobili ammonta a 10 milioni di euro. Gli interventi che possono usufruire del bonus si distinguono in 'interventi trainanti', necessari ed indispensabili per l'ottenimento del beneficio fiscale al 110%, ed 'interventi trainati', che possono beneficiare della detrazione solo se in abbinamento ai primi. Il primo intervento trainante è costituito dall'isolamento termico delle superfici orizzontali e verticali dell'edificio. «Gli interventi per l'ecobonus finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche» aggiunge l'assessore Zaccariotto, «devono avere come conseguenza il miglioramento delle prestazioni energetiche stesse di almeno due classi». —

E.P.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



ASSEMBLEE/1

Atlantia, Verdicchio nel cda sostituisce Sabrina Benetton

TREVISO

È Nicola Verdicchio, manager Pirelli, a prendere il posto della dimissionaria Sabrina Benetton nel consiglio di amministrazione di Atlantia.

Via libera ieri dall'assemblea di Atlantia al bilancio 2020 e alla nomina di un nuovo consigliere di amministrazione in sostituzione di Sabrina Benetton, uscita lo scorso 13 marzo. L'anno si è chiuso con una perdita di pertinenza del gruppo di 1,2 miliardi di euro rispetto a 136 milioni di utile nel 2019. «I risultati risentono dell'impatto del Covid sui volumi di traffico delle concessionarie del gruppo e recepiscono la proposta di accordo di Autostrade per l'Italia, definita con il Governo e in attesa di formale approvazione, per 3,4 miliardi di euro, di cui 700 milioni di euro aggiuntivi rispetto al 2019», sottolinea Atlantia.

Verdicchio, senior vice presi-

dent e chief legal officer di Pirelli, è stato nominato sulla base della proposta presentata dal socio Sintonia e che ha conseguito il voto favorevole del 62,50% del capitale rappresentato in assemblea.

Nel frattempo va avanti la trattativa tra gli advisor di Atlantia e quelli del consorzio Cdp-Blackstone-Macquarie su Aspi. Oggi Cassa ha il suo cda ordinario che dovrebbe affrontare la questione e ratificare una proposta che poi sarà esaminata domani dal cda di Atlantia. Allo stato attuale l'offerta del consorzio guidato da Cdp resta quella vincolante inviata il 31 marzo con una valutazione di 9,1 miliardi per il 100% di Aspi e garanzie per possibili indennizzi in circa 870 milioni di euro. Il nodo da sciogliere è quello dei 400 milioni legati ai ristori Covid. Si attendono però anche le mosse di Florentino Perez: i suoi advisor sarebbero al lavoro e starebbero procedendo con la due diligence. —



Sabrina Benetton



Dall'ecobonus ai cloud, ecco i 220 progetti previsti dal Recovery

Il piano di rilancio

A digitale e innovazione 40 miliardi, ma anche micromisure da 10 milioni

Dalla documentazione finale del

governo sul Recovery plan (Pnrr) emergono i dettagli della ripartizione dei 191,5 miliardi del piano (ai quali si aggiungono i 30,6 miliardi del Fondo complementare): circa 140 progetti, ciascuno dei quali si articola in linee di finanziamento per un totale di oltre 220, più una quarantina di "riforme" di supporto a costo zero.

Dominelli e Fotina — alle pag. 6 e 7

Ecobonus, cloud, 4.0, asili: il Recovery in 220 interventi

La mappa degli investimenti. Si va dai 14 miliardi degli incentivi sulle ristrutturazioni ai 10 milioni di micromisure come la zona economica speciale della Sardegna o l'iniziativa per Roma 4.0

24

OGGI L'EVENTO DEL SOLE 24 ORE

«Pnrr: sfide e opportunità per il sistema Italia» è il Digital Event (<https://virtualevent.ilsole24ore.com/recovery-plan/>) del Sole24Ore e Radio24

GLI OSPITI

Ampio il panel di interventi, tra gli altri i ministri Bianchi (Istruzione), Giovannini (Infrastrutture) e Orlando (Lavoro), imprenditori, manager ed esperti

DAL DIGITALE AL LAVORO

Tra i focus della mattinata transizione ecologica e digitale. Nel pomeriggio sanità, turismo, infrastrutture e due incontri su lavoro e giovani

600 milioni ai centri per l'impiego, 60 per il servizio civile digitale, 30 per il riassetto della proprietà industriale

Pagina a cura di **Celestina Dominelli Carmine Fotina**

Il più grande vale quasi 14 miliardi, il più piccolo 10 milioni. Dalla documentazione finale del governo sul Recovery plan (Pnrr) emergono i dettagli per singolo intervento della ripartizione dei 191,5 miliardi del piano (ai quali come noto si aggiungono i 30,6 miliardi del Fondo complementare nazionale): circa 140 progetti, ciascuno dei quali si articola in varie linee di finanziamento per un totale di oltre 220, più una quarantina di "riforme" di supporto a costo zero. Emerge la mappa di spesa in tutte le sue sfumature, dalle voci più robuste (il superbonus del 110% e l'iperammortamento per i macchinari) alle micro-misure (Zona economica speciale della Sardegna e iniziative per Roma 4.0). Passando per

il mero rifinanziamento di poste già esistenti: dal Fondo 394/81 per l'internazionalizzazione gestito da Simest (1,2 miliardi), al Fondo nazionale innovazione per il sostegno del venture capital, sotto la regia di Cassa depositi e prestiti: 300 milioni che, nelle intenzioni dell'esecutivo, serviranno a supportare 250 piccole e medie imprese innovative.

I grandi interventi

Il Pnrr si compone di iniziative nuove (circa 138 miliardi incluso il Fondo sviluppo e coesione) e di progetti già in essere ma che ora vengono finanziati dalle risorse del piano in sostituzione di precedenti coperture (oltre 53 miliardi). L'intervento più costoso si conferma quello per superbonus e sismabonus fino al 110% con 13,8 miliardi, mentre per la digitalizzazione ruba la scena il pacchetto Transizione 4.0, seppure ridimensionato rispetto al piano Conte: dei 13,97 miliardi totali, poco meno di 9 andranno al credito d'imposta per i beni strumentali 4.0 (l'ex iperammortamento), 2,5 al «bonus ricerca». Vanno 6 miliardi al progetto di effi-

cienza energetica, messa in sicurezza degli edifici e illuminazione pubblica nei Comuni, 2,8 miliardi all'edilizia residenziale sociale, 4,6 miliardi ad asili nido e scuole materne, 4 miliardi all'ammodernamento tecnologico degli ospedali, 3,9 miliardi alla banda ultralarga fissa, 1,6 al 5G. Oltre 2,4 miliardi sono destinati al rinnovo dei bus pubblici, 1,9 miliardi allo sviluppo del biometano, 1 miliardo alla migrazione dei dati center della Pa in cloud, 960 milioni per l'estensione del tempo pieno a scuola. Scendendo di taglia, ci sono gli 800 milioni per gli edifici scolastici, 600 milioni per i centri per l'impiego e altrettanti per il "sistema duale" scuola-lavoro, 300 milioni per 400 palestre o strutture



sportive collegate alle scuole. Per le imprese del turismo un pacchetto da 1,8 miliardi con tax credit per migliorare le strutture, compartecipazione a un Fondo Bei per prestiti, sezione speciale del Fondo garanzia Pmi, rifinanziamento del Fondo nazionale turismo. Fitto ovviamente il capitolo infrastrutture, con le prime voci per importo relative all'Alta velocità Liguria-Alpi (4 miliardi) e Brescia-Venona-Padova (3,7).

I micro-finanziamenti

Gli esempi citati sono ovviamente solo alcuni di quelli presenti nel grande mare degli interventi in campo. Anche per i micro-finanziamenti se ne riporta qui una parte, altri sono nelle tabelle pubblicate in queste pagine. Il grosso è composto da misure sotto i 100 milioni, come nel caso degli investimenti destinati alle Zone economiche speciali, dove il pacchetto com-

pletivo (630 milioni) è stato suddiviso tra otto rinvii, con la Sardegna che porta a casa, come detto, la dote più piccola (10 milioni), mentre la parte del leone la fa Campania (140 milioni). Sempre restando nella stessa Missione (inclusione e coesione), al sistema di certificazione della parità di genere, citato dal premier Mario Draghi nel suo discorso alle Camere sul Recovery, sono assegnati 10 milioni che si aggiungono ai 400 milioni per la creazione di imprese femminili. E non sono molti di più quelli riservati al capitolo del sostegno alle persone vulnerabili e agli anziani non autosufficienti (500 milioni nel complesso), dove, tra le misure micro, figurano i 40 milioni destinati rafforzare i servizi sociali prevenendo il burn out (l'esaurimento provocato dal lavoro) tra gli assistenti sociali.

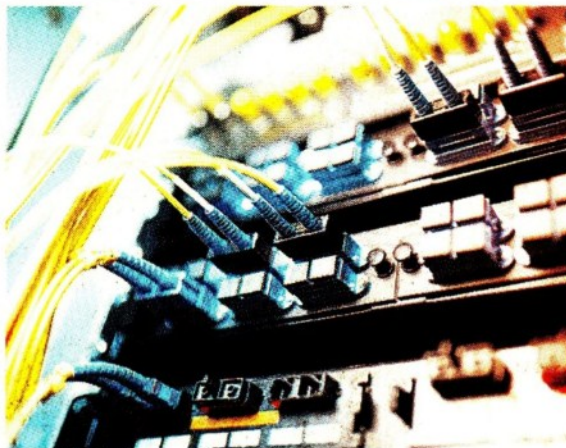
Se poi ci si sposta sotto la voce "istruzione e ricerca", spiccano i 30

milioni per la scuola di alta formazione e la formazione obbligatoria. Gli stessi previsti anche per la riforma del sistema della proprietà industriale, su cui il Mise è pronto ad aprire una consultazione pubblica. Mentre, nel capitolo della "rivoluzione verde", si va dai 10 milioni per digitalizzare tutti i 24 parchi nazionali e le 31 aree marine protette della penisola ai 30 milioni per favorire la cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali, anche coinvolgendo «influencer e leader di pensiero per massimizzare la diffusione dei messaggi più rilevanti su tutta la cittadinanza». Il doppio delle risorse (60 milioni) saranno invece utilizzati per istituire il servizio civile digitale reclutando giovani per aiutare circa un milione di utenti ad acquisire competenze digitali di base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Missione per missione, i tre investimenti principali e i tre più piccoli

1



**Digitalizzazione
innovazione
competitività e cultura**

40,7 miliardi

BANDA ULTRALARGA E RILANCIO DEL TURISMO

Trasformazione digitale e l'innovazione del sistema produttivo l'obiettivo complessivo della missione. Dalla banda ultralarga e connessioni veloci in tutto il Paese alla digitalizzazione della Pa ma anche rilancio del turismo e dei settori della cultura in senso digitale e sostenibile. E valorizzazione di siti storici e culturali

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Credito d'imposta per i beni strumentali	8,96
Piano Italia a 1 Gbps	3,86
Credito d'imposta per R&D&I	2,52
Piattaforma unica di reclutamento	0,01
Digitalizzazione Consiglio di Stato	0,01
Roma 4.0	0,01

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

2



Rivoluzione verde e transizione ecologica

59,3 miliardi

DALLA GESTIONE DEI RIFIUTI ALL'IDROGENO

La missione è ripartita in quattro componenti: economia circolare e agricoltura sostenibile; energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile; efficienza energetica e riqualificazione degli edifici; tutela del territorio e della risorsa idrica.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Ecobonus e sismabonus fino al 110%	13,79
Resilienza, territorio ed efficienza energetica dei Comuni	6,00
Rafforzamento smart grid	3,61
Filiera nazionale industria eolica	0,10
Digitalizzazione parchi nazionali e aree marine protette	0,10
Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	0,03

3



Infrastrutture per la mobilità sostenibile

25,1 miliardi

AV E FERROVIE REGIONALI PIÙ MODERNE

Obiettivo lo sviluppo razionale di una infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile ed estesa a tutte le aree del Paese. Puntando sui treni Av e all'alta velocità di rete, la modernizzazione e il potenziamento delle linee ferroviarie regionali, gli investimenti sui porti verdi e digitalizzazione della catena logistica .

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Linee Alta Velocità con Europa del Nord (Liguria-Alpi)	3,97
Linee Alta Velocità con Europa del Nord (Brescia-Verona-Padova)	3,67
Sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario (Ertms)	2,97
Rete di porti e interporti	0,05
LogIN Center	0,03
Digitalizzazione manutenzione e gestione dati aeronautici	0,03

4



Istruzione e ricerca

30,9 miliardi

DALLE SCUOLE AL RAPPORTO R&S-IMPRESA

La missione copre interventi relativi a tutto il ciclo dell'istruzione. E contempla una parte cospicua, pari a 11,4 miliardi, per la collaborazione tra mondo della ricerca e impresa finanziando nuovi centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico e la partecipazione a programmi Ue come Horizon e Ipcei.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Piano asili nido e scuole materne e servizi per la prima infanzia	4,60
Piano messa in sicurezza e riqualificazione edilizia scolastica	3,90
Scuola 4.0	2,10
Orientamento attivo transizione scuola-università	0,25
Partnership Horizon Europe	0,20
Scuola di alta formazione e formazione obbligatoria	0,03

5



Inclusione e coesione sociale

19,8 miliardi

FAMIGLIE, LAVORO E MEZZOGIORNO

La missione ha il suo pezzo centrale nelle misure di sostegno sociale, con quasi 9 miliardi che vanno a vario titolo alle politiche per la casa, e nelle politiche attive che per il lavoro ma viene completata per circa 2 miliardi da interventi specifici per il Sud e la coesione territoriale.

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Politiche attive del lavoro e formazione (riforma)	4,40
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana	3,30
Piani urbani integrati	2,92
Burn out assistenti sociali	0,04
Sistema di certificazione parità di genere	0,01
Interventi infrastrutturali per zone economiche speciali Sardegna	0,01

6



Salute

15,6 miliardi

ASSISTENZA DI PROSSIMITÀ PER LA SANITÀ

Obiettivo della missione rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio con l'assistenza di prossimità diffusa e cure primarie e intermedie come le case e gli ospedali di comunità. Ma anche l'aggiornamento del parco tecnologico e della diagnostica. Incentivi alla ricerca biomedica

PROGETTI	INVESTIM. (MLD)
Ammodernamento parco tecnologico e digitale ospedaliero	4,05
Casa come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina	4,00
Casa della comunità	2,00
Sviluppo cure intermedie	1,00
Sviluppo competenze tecnico-professionali e digitali	0,74
Valorizzazione e potenziamento ricerca biomedica del SSN	0,52



L'architettura del Piano.

Il Recovery Plan, firmato dal governo Draghi e articolato in circa 140 progetti, sarà trasmesso domani a Bruxelles.

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Treviso mette sotto tutela sessanta edifici di pregio

Non si potranno aumentare i volumi in immobili e contesti urbanistici storici senza passare dal Consiglio

Sugli immobili storici ma non vincolati, e sui contesti urbani di pregio architettonico e urbanistico non si potrà più intervenire senza aver passato il vaglio del consiglio comunale, oltre che di giunta e commissioni. È la stretta che Ca' Sugana si appresta a varare con l'approvazione di una variante al piano degli interventi le cui linee guida sono state approvate ieri dalla giunta su proposta dell'assessore Tassinari. DE WOLANSKI / PAGINE 18 E 19

Freno al cemento sugli edifici del '900 Ogni intervento al vaglio del consiglio

Ca' Sugana prepara il vincolo sulle architetture storiche, 60 già nella lista. «Via libera solo a progetti di rigenerazione»

Sugli immobili storici non vincolati e sui contesti urbani di pregio architettonico e urbanistico non si potrà più intervenire senza aver passato il vaglio del consiglio comunale, e quindi della giunta e delle commissioni. È la stretta che Ca' Sugana si appresta a varare con l'approvazione di una variante al piano degli interventi (il moderno Prg, di fatto) le cui linee guida sono state approvate ieri dalla giunta su istanza dell'assessore all'urbanistica Linda Tassinari. L'amministrazione porrà un vincolo che non vieterà interventi di riqualificazione e trasformazione degli immobili più storici, ma imporrà che questi vengano prima valutati politicamente e rispettino determinati canoni. La demolizione tout court, ad oggi possibile in assenza di altri vincoli, verrà impedita.

LE REGOLE

Il passaggio dal "detto" al "fatto" (ovvero la variante approvata) dovrebbe essere questione di poco trattandosi di una clausola - chiamiamola così -

che riguarda più il metodo che la tecnica. Le linee guida indicate da Ca' Sugana per la variante di vincolo stabiliscono infatti che questo limite «potrà essere superato solo a seguito di una precisa documentazione che attesti una indagine storica e documentale, e a fronte di un progetto di rigenerazione» che venga ritenuto lodevole sia nella forma che nella sostanza. Chi dovrà valutarlo? I tecnici certo non verranno esautorati, a loro starà il compito di verificare la correttezza degli elaborati e della proposta operativa, ma sarà l'amministrazione a dare l'ultimo parere per approvare o meno il superamento del vincolo e quindi l'intervento edilizio. I primi immobili a rientrare in questa nuova tutela saranno i 59 edifici già inseriti nella lista delle "architetture di pregio del 900" approvata in Regione nel 2013, recepita dal Comune da anni, ma di fatto mai trasformata in un vincolo.

ATTENZIONE DI AREA

Le nuove linee di indirizzo, ha

spiegato ieri l'amministrazione, «prevedono inoltre di rafforzare le specifiche tutele relative ad aree particolarmente significative». Si fa l'esempio della Città Giardino - area di pregio entro mura che costituisce un contesto urbanistico e architettonico omogeneo, ma suddiviso in singoli lotti e tutti tutelati) dove il singolo intervento dovrà essere valutato e approvato con l'intento di «preservarne le caratteristiche e mantenere la riconoscibilità del contesto». Buon per i cantieri che sono già partiti schivando l'avvio di questa nuova regola.

PIÙ LIBERTÀ IN AREA AGRICOLA

Se il vincolo negli edifici di pregio sarà stringente, ci sarà maggiore libertà progettuale e operativa in zona agricola dove verrà prevista la possibilità di «adottare soluzioni architettoniche o progettuali anche contemporanee a seguito di una progettazione attenta, innovativa e di qualità». —

FEDERICO DE WOLANSKI

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





L'assessore Tassinari



Il sindaco Mario Conte



La "Casa dell'americano" a Fiera com'è oggi e il progetto di demolizione e ricostruzione già delineato da una impresa edile. Con la variante ora sarà difficile realizzarlo

IL RETROSCENA

Boom dell'edilizia con il Piano Casa Serviva uno stop

Sull'amministrazione da mesi il pressing dei costruttori ma anche quello crescente delle polemiche contro forzature della nuova corsa al mattone

Nulla succede per caso. E la variante che l'amministrazione si appresta ad approvare non è (solo) lungimiranza. La mossa di Ca' Sugana oggi è anche una corsa ai ripari, un po' di sabbia nel motore di una spinta edilizia che altrimenti avrebbe potuto anche travolgerla.

Sul Comune negli ultimi anni sono piovuti centinaia di progetti figli di una rinnovata primavera dell'impresa edile. A promuoverli, più che le tasche piene di un settore che da anni respirava con affanno, sono stati prima gli sgravi sulle ristrutturazioni dati dal Governo, poi il "Piano Casa" approvato in via straordinaria dalla Regione e diventato norma strutturale, infine gli incentivi del 110%. Di questi stimoli il secondo, ovvero il Piano Casa, è quello che ha rappresentato la più

grande opportunità di business permettendo di far lievitare volumi a dismisura.

Per avere idea del pressing basti pensare che la notte in cui scaddero i termini per la presentazione dei progetti "Piano Casa", la mail degli uffici di Ca' Sugana venne intasata di pratiche. E non si trattava solo di pratiche di minima come l'ampliamento della casetta, le due stanze in più o cose simili. C'erano piani ben più pesanti.

Il **Bosco Verticale** è stato edificato moltiplicando le volumetrie anche grazie all'applicazione (oggi contestata anche dal Tar) della norma regionale. Allo steso modo una villetta liberty in via **D'Azeglio** stava per trasformarsi in condominio (salvo poi un grande freno a mano al piano); la ex villa **Van Den Bore** in via del Mozzato diventerà residence green; una villetta in via **Tommaso Salsa** potrebbe diventare un condominio (oggi piano fermo perchè si discute garage) e un'altra in **vicolo Tommaso Salsa** lo

diventerà sicuramente. Così la villetta ex **Caritas** in via **Verdi** è diventata una palazzina come un'altra in via **Montello**. Stiamo parlando solo degli ultimi due anni. E possiamo continuare citando l'ex **Zanotti** oggi "Residence Città giardino", o la **Domus San Nicolò** che ha fatto lievitare la ex tipografia di via Schiavonia con tre piani di appartamenti, rivoluzionando il panorama dal Riccati di **San Nicolò** mentre, dall'altro lato, a far discutere è stato il piano in più comparso su un edificio abbattuto e ricostruito dall'Immobiliare diocesana «oscurando la chiesa». Ci sono i due condomini all'**Eden**. Il condominio all'ex **Bocciofila** di via **Zermanese**.

Si potrebbe andare avanti un bel po'. E più palazzi sono cresciuti, più è montata la polemica che - a torto o a ragione - puntava il dito sul Comune. A Ca' Sugana a quel punto è convenuto spingere il freno. Se non sarà un "pro-forma" la città non può che giovarne. —

Ex cinema Astra

Tra gli immobili già inseriti nella lista di quelli da tutelare ma già oggetto di totale riqualificazione l'ex Cinema Astra di cui è stata mantenuta la facciata



Ex cinema Edison

La riqualificazione dell'ex Edison (nella lista dei 59) è fatta e finita, al posto del vecchio cinema appartamenti e negozi in più



Ex Provincia

Piccolo giallo sull'ex immobile della Provincia disegnato da Piccinato nel 1953. Era nella lista, anni fa, poi ne è uscito ed è stato demolito. Molti chiedono come



F.D.W.



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Il "Villaggio coordinato" a San Liberale edificato dal 1956 al '63 e progettato da Tramontini, Frankl, Romano e Ridolfi.



Casa Sacconi, in via Montello, è un altro esempio di architettura moderna. È stata edificata nel 1950 da Corrado Fontebasso.



Ex Zoppelli in via Panciera, al dispetto del retro costituito da magazzini, ha un frontale liberty che merita tutela.



L'edificio Ina in Largo Porta Altinia è stato progettato dall'architetto Giuseppe Samonà e realizzato tra il 1949 e il 1953.



Una delle costruzioni più singolari di "Città Giardino" è il Villino Flora, che affaccia su via Cesare Battisti. È Progettato dagli architetti Flora e Torres è del 1924.



Lungo viale IV Novembre a Fiera sorge "Casa Carrera-Rettore", edificio progettato dall'architetto Giuseppe Davanzo e realizzato tra 1962 e 1963.